



La banca Anche Ubi, prima della trasformazione, è tra i 31 imputati di ostacolo alla vigilanza e illecita influenza nell'assemblea 2013

Ubi, Polotti e l'immobiliare «Solo irregolarità formali»

I finanziamenti. Ma il pm: non disse della sua quota in una società

Al processo Ubi, è un'accusa di ostacolo alla vigilanza, per l'ex presidente del Consiglio di gestione, Franco Polotti, non aver dichiarato la partecipazione in una società. Al di là del rilievo penale, quella ricostruita in aula è la triangolazione tra Interim, Edilbeta e Centro studi La Famiglia. L'immobiliare dei Polotti (fino al 2015, al 30% dei costruttori Bertoni). L'impresa dei Bertoni e, tramite una fiduciaria, di Polotti. La storica cooperativa ora in liquidazione. Le lega l'acquisto di un terreno e la costruzione di una palazzina in via Panigada, a Brescia, con i finanziamenti del Banco di

Brescia (Ubi capogruppo), a Interim e, per 16 milioni, al Centro studi. I lavori vengono affidati a Edilbeta. Il Centro studi avrebbe comprato la costruzione da Interim per 15 milioni, invece rinuncia. Lo sa bene Davide Frugoni, presidente dell'immobiliare dal 2013: «Per fortuna è stata trovata una transazione». La palazzina resta a Interim, che trattiene parte dei 5 milioni di caparra del Centro studi. Comunque, bisogna piazzare gli appartamenti. Sono perdite che i Polotti colmano con «iniezioni di capitale». Quel flop, però, rompe i rapporti tra le due famiglie.

Questo è lo sfondo. Al processo, interessa un quesito: la banca sapeva del legame tra Polotti e l'Edilbeta? A Costantino Vitali, ex presidente del Banco di Brescia (dopo Polotti), non risulta. Quel che è certo, dice, è che «sia a Edilbeta che a Interim i finanziamenti sono stati concessi a condizioni di mercato e senza agevolazioni». La vicenda finita sui giornali, però, solleva un polverone. Si muovono il collegio dei sindaci, l'audit interna, il Consiglio di sorveglianza di Ubi, Consob. Paolo Golia era presidente del collegio sindacale: «Polotti avrebbe dovuto manifestare il suo conflitto.

Chi è



● Franco Polotti, 64 anni, ex presidente del Consiglio di gestione di Ubi

● Nella nuova era della banca è presidente del Patto di sindacato bresciano

Ma dall'audit emersero solo questioni formali. Il finanziamento all'Edilbeta era stato deciso all'unanimità e a condizioni di mercato». Dalla violazione formale si passa al reato se c'è un danno alla banca. L'audit lo esclude. Vitali pure: «Per quanto di mia conoscenza». Anche perché, risponde alla domanda dell'avvocato Paolo Tosoni, «la famiglia Polotti non ha mai avuto problemi di solvibilità». In via «cautelare», il collegio manda comunque una prima segnalazione a BankItalia e una seconda sul legame (omesso) Polotti-Centro Studi. Un interesse indiretto perché la cooperativa finanziata dalla banca era acquirente di Interim. Su questi aspetti, il pm Fabio Pelosi ha trasmesso gli atti a Brescia.

Su Edilbeta, anche Consob chiede chiarimenti a Ubi. La codirettrice Cristina Piazzini ricorda a memoria la risposta: «Fino a giugno 2014 risultava una partecipazione di Polotti in Edilbeta mai dichiarata alla banca». Ma la linea difensiva è che Polotti non volle nascondere nulla, non sentiva sua la società un tempo del suocero. E comunque, è il ragionamento, fu Interim a ricevere il finanziamento (Polotti aveva detto alla banca che era della sua famiglia). Subentrò a Edilbeta, alla quale venne revocato il mutuo. L'udienza termina con tre quesiti senza risposta. I finanziamenti furono restituiti o per la banca rimase un buco? Perché Polotti «schermò» la sua partecipazione in Edilbeta con una finanziaria? E perché, dal collegio dei sindaci alla Consob, tutti si mossero nel 2016 quando l'inchiesta era già nota a maggio 2014?

Giuliana Ubbiali
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bergamo-Treviglio

«Autostrada nel 2024 se la Regione dice sì»

Bergamo-Treviglio, bocce ferme fino al verdetto della Regione: questa la decisione di Autostrade bergamasche, che con l'assemblea dei soci di ieri ha rinviato a metà luglio, su proposta della Provincia (azionista), il rinnovo del Cda. Entro quella data da Palazzo Lombardia dovrebbe arrivare la decisione sul progetto preliminare e il piano economico, depositati ad aprile. Se il verdetto sarà positivo l'opera andrà in gara, per un project financing. È l'obiettivo di Autostrade bergamasche, che ha già messo a punto il timing. In caso di via libera il 2020 e il 2021 serviranno per i passi successivi del progetto, in cui includere le migliori messe a punto, il 2022 passerà per la Valutazione impatto ambientale, per aprire poi i cantieri, che dureranno 18 mesi, nel 2023, con taglio del nastro l'anno dopo. Il cda ha confermato l'interesse del fondo Macquaire a finanziare l'operazione, costo totale 350 milioni di euro, comprendendo i tre tratti, l'interconnessione tra Brebemi e l'A4, la tangenziale Dalmine-Bergamo e il peduncolo autostradale verso la Pedemontana. La stima per il 2024 è di un traffico di circa 24 mila veicoli con tariffa pari a metà di quella attuale di Brebemi, circa 10 centesimi a chilometro. (p.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con gli Istituti educativi

Corsi in 90 comuni

«Siamo orgogliosi dei risultati ottenuti»: parole di Luigi Sorzi, presidente della Fondazione Istituti Educativi di Bergamo, che ha presentato un report sui primi cinque mesi di «Mente Locale», piano di formazione per i comuni della provincia, organizzato dalla Fondazione e dall'Istituto di Direzione Municipale di Bergamo (Idm). 90 i comuni aderenti. «I numeri, insieme al gradimento oltre il 90%, confermano che "Mente Locale" segue la giusta direzione», secondo Riccardo Sonzogni, direttore di Idm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



black friday summer edition

VENERDÌ 31 MAGGIO

imperdibili riduzioni
sui prezzi outlet

Serravalle

Designer Outlet

TM



venerdì aperti
dalle 10 alle 21

mcarthurglen.it/serravalle

scansiona il QR code per scoprire tutte le offerte e i negozi aderenti